Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna
Quad. Studi Nat. Romagna, 11, suppl.: 41-56, maggio 1999 ISSN 1123-6787

Gianfranco Sama

AGGIUNTE E CORREZIONI ALLA FAUNA DEI CERAMBYCIDAE D'ITALIA

(Insecta Coleoptera Cerambycidae)

Riassunto

Vengono proposti dati corologici nuovi o interessanti riguardanti alcuni Cerambycidae italiani. In particolare viene confermata la presenza di *Nothorhina punctata* in Calabria e quella di *Saperda perforata* in Italia, mentre viene esclusa la presenza di *Morinus ganglbaueri* in Calabria. *Corymbia hybrida* è segnalata di Liguria e per la prima volta di una località appenninica (Emilia); altre citazioni di rilievo riguardano *Callimellum abdominale* (Corsica) *Purpuricenus budensis* (Veneto), *Ropalopus ungaricus* (Basilicata), *Leioderes kollari* e *Xylotrechus antilope* (Sicilia), *Pseudosphegesthes cinereus* (Sardegna), *Isotomus barbarae* (Emilia, Toscana, Marche e Campania), *Parmena subpubescens* (Campania e Sardegna), *Parmena algirica* (Sardegna), *Tetrops starcki* (Basilicata). Viene discussa la posizione tassonomica di *Chlorophorus pilosus* (ritrovato in Sardegna) e di *C. glabromaculatus*; viene brevemente descritto il maschio, finora ignoto, di *Rhamnusium graecum italicum,* specie ritrovata in alcune località della Basilicata. Vengono descritti i seguenti nuovi taxa: *Vesperus conicicollis macropterus* n. ssp. (Sardegna), *Anoplodera rufipes izzilloi* n. ssp. (Basilicata), *Anoplodera rufipes lucidipes* n. ssp. (Turchia), *Phytoecia vulneris eremita* n. ssp. (Basilicata). Vengono proposti i seguenti cambi nomenclatoriali: *Trichoferus holosericeus* (Rossi, 1790) per *T. cinereus* (Villers, 1789), *Ropalopus varini* Bedel, 1870 per *R. spinicornis* (Abeille, 1869). *Reitteroderus* Sama, 1991 è considerato sinonimo (nomen novum innecessum) di *Phymatoderus* Reitter, 1912 nec *Phymatoderus* Dejean 1837 (nomen nudum).

Abstract

[*New records and corrections to the Italian Cerambycid fauna*]
The author gives additional records and notes regarding Longhorn beetles chiefly from Italy: *Rhamnusium graecum italicum* (the unknown male is briefly described), *Nothorhina punctata*, *Corymbia hybrida, Leioderes kollari, Chlorophorus pilosus* (first record for Italy), *Chlorophorus glabromaculatus* (considered as distinct species), *Xylotrechus antilope*, *Pseudosphegesthes cinereus, Isotomus barbarae*, *Parmena subpubescens*, *Parmena algirica*, *Morinus asper ganglbaueri* (a previous record for southern Italy is based on a misidentification), *Saperda perforata* (confirmed for Italy), *Tetrops starcki.* The following new taxa are described: *Vesperus conicicollis macropterus* n. ssp. (from Sardinia), *Anoplodera rufipes lucidipes* n. ssp. (from southern Turkey), *Anoplodera rufipes izzilloi* n. ssp. and *Phytoecia vulneris eremita* n. ssp. (both from southern Italy). The following changes of names are proposed: *Trichoferus*

holosericeus Rossi (1790) for *T. cinereus* (Villers, 1789), *Ropalopus varini* Bedel, 1870 for *R. spinicornis* (Abeille, 1869). *Reitteroderus* Sama, 1991 is a synonym (nomen novum innecessum) of *Phymatoderus* Reitter, 1912 nec *Phymatoderus* Dejean 1837 (nomen nudum).

Key words: Coleoptera, Cerambycidae, new records, nomenclature, new subspecies, Italy, Turkey.

Introduzione

Dopo la pubblicazione del Catalogo dei Cerambycidae per la Fauna d'Italia (Sama, 1988), grazie alla cortesia di numerosi colleghi, ho potuto esaminare un gran numero di esemplari, provenienti soprattutto dalle regioni italiane meno conosciute sotto questo profilo. Come avevo rilevato allora e come è stato puntualmente confermato da vari lavori successivi, la minore ricchezza di specie di numerose regioni italiane deriva unicamente da carenza di ricerche. Sono pertanto lieto che il mio lavoro abbia stimolato non solo la prospezione, ma anche e soprattutto la pubblicazione dei dati che le ricerche hanno determinato. Come aveva rilevato Gobbi (1994) e come si evince anche da questa nota, sono soprattutto le regioni meridionali e la Sardegna che confermano il maggiore interesse della loro "cerambicidofauna" soprattutto sotto il profilo biogeografico.
Riporto in questo lavoro alcuni nuovi dati, fra i più significativi, originati da ricerche di numerosi colleghi e mie personali e correzioni di errori e modifiche nomenclaturali. Per altre variazioni rispetto al mio Catalogo rimando alla recente Checklist delle specie della fauna italiana (Sama, 1995).
Salvo diversa indicazione, il materiale qui citato è conservato nella mia collezione.

Vesperus Dejean, 1821

In base all'Art. 12 del International Code of Zoological Nomenclature (1985), l'autore del genere deve essere ritenuto Dejean e non Latreille, 1829, come riportato nel Catalogo (Sama, 1988) e nella Checklist (Sama, 1995).

Vesperus conicicollis macropterus n. ssp.

Come avevo già rilevato (Sama, 1983), la popolazione sarda di *V. conicicollis* Fairmaire & Coquerel differisce costantemente sia da quella di Marocco sia da quella della penisola iberica meridionale. Negli ultimi tempi ho avuto la possibilità di esaminare un gran numero di esemplari dei due sessi, provenienti dall'intero areale di distribuzione della specie. A mio avviso, la costanza di alcuni dei caratteri già rilevati (di particolare importanza è la presenza di ali apparentemente funzionali nelle femmine, caso unico nel genere), giustifica l'attribuzione di un nome agli esemplari di Sardegna.

Materiale esaminato. Holotypus femmina: Sardegna, Cagliari, Donna Laura, 2.VIII.1976, leg. Cabitta; paratypi: numerosi esemplari, maschi e femmine delle seguenti località, tutti della provincia di Cagliari: Isola S. Antioco (Calasetta), VIII.1979, leg. P. Rapuzzi, Calasetta, VIII.1979, leg. A. Del Fabbro, P. Rapuzzi; idem, VII-VIII.1982, leg. A. Del Fabbro; Capo Spartivento, Teulada, 14-15.VIII.1985, leg. L. Fancello; Villasimius, VIII.1974, 3.VIII.1976, 15-28.VIII.1976 leg. M. Pavesi; idem, 28.VIII.1976, leg. C. Panella; idem, 13-16.VIII.1971, leg. G. Pinzari; Capo Spartivento, Cala Cipolla, VIII.1972, leg. De Murtas. Possiedo inoltre una femmina raccolta a Bari Sardo (Nuoro), 13.VIII.1984, leg. P. Leo, che amplia verso nord l'areale di questa specie in Sardegna. Holotypus e paratypi in mia collezione, alcuni paratypi anche in collezione L. Bassetti, A. Del Fabbro, I. Gudenzi, C. Panella, M. Pavesi, C. Pesarini, P. Rapuzzi.

Discussione. Questa razza differisce in maniera evidente dagli esemplari betico-magrebini, soprattutto per le femmine munite di elitre molto più lunghe (almeno 6/7 volte il pronoto), che lasciano scoperti solo gli ultimi due tergiti e per le ali complete, perfettamente funzionali in entrambi i sessi. Nella razza tipica, le femmine sono brachittere, le elitre sono molto accorciate (solo 4 volte più lunghe del pronoto) e lasciano scoperti almeno gli ultimi quattro tergiti. Differisce inoltre per i lobi oculari maggiormente sviluppati e più sporgenti e per la testa ed il pronoto più lucidi in quanto ricoperti da microscultura più fine.

Rhamnusium graecum italicum G. Müller in Tassi, 1966

Di questo bellissimo longicorne erano note, fino a pochi anni fa, due sole femmine raccolte, rispettivamente, sul M. Pollino (holotypus) e presso Viggiano (Sama, 1988). Più recentemente, Gobbi (1994) ha segnalato una terza femmina raccolta da F. Izzillo presso Accettura (MT). Nello stesso lavoro, Gobbi citava anche un presunto *R. bicolor* (Schrank) raccolto in località Casa del Conte sul versante lucano del M. Pollino, dunque in pieno areale di *graecum italicum*.

Premesso che la questione relativa alla validità tassonomica di *italicum* è tutt'altro che chiarita, avendone ottenuto ex larva una piccola serie di esemplari dei due sessi, credo opportuno rendere noti nuovi dati sulla corologia e sulla biologia di questo raro longicorne e descriverne brevemente il maschio finora ignoto.

L'areale di distribuzione finora conosciuto comprende un territorio relativamente ristretto dell'Appennino lucano fra il M. Volturino ed il Massiccio del Pollino, anche in territorio calabrese. Non si tratta di una specie montana legata al Fagetum, come supponeva Tassi e come facevano pensare i soli esemplari noti del Pollino e di Viggiano; l'ho infatti raccolto personalmente ad altezze variabili fra 200 e 600 metri s.l.m., presso Accettura (MT) e nei dintorni di Noepoli (PZ), dove si sviluppa su *Ulmus* sp. (Accettura) e *Populus nigra* (Noepoli); l'ho ottenuto inoltre da *Fagus sylvatica* (Massiccio del Pollino presso Casa del Conte).

Fra gli esemplari da me allevati, tutte le femmine, tranne due, corrispondono alla descrizione originale, con il corpo interamente nero ed elitre a riflessi bluastri

o violetto-bluastri. Una femmina presenta il pronoto parzialmente rossastro, mentre in una seconda (di Noepoli) la colorazione è simile a quella di *bicolor*, con la testa (tranne il vertice), il pronoto, le zampe e l'addome rossi. Tutti i 4 esemplari maschi conosciuti sono caratterizzati dalla colorazione rosso bruna di tutta la parte superiore del corpo; una colorazione molto simile a quella dei maschi di *R. algericum* Pic e di quelli a colorazione chiara di *bicolor* (var. *glaucopterum* Schaller), diversa da quella giallo rossiccia dei maschi a colorazione chiara di *graecum* Schaufuss. In tre esemplari (gli unici perfettamente maturi) la testa è parzialmente annerita sulle guance e fra gli occhi. La parte inferiore è totalmente nera, compresi gli sterniti, così come la base dei femori anteriori e mediani e gran parte di quelli posteriori; le antenne presentano i primi quattro articoli rossi, i rimanenti neri. In *bicolor* var. *glaucopterum* tanto gli sterniti quanto le antenne sono (senza eccezione negli esemplari esaminati) totalmente rossicci così come nella forma chiara di *graecum* di cui, però, ho osservato rari individui a sterniti parzialmente anneriti. Anche per quanto concerne l'estensione della colorazione melanica, pertanto, *italicum* è molto più simile ad *algericum* che a *graecum*. La testa ed il pronoto sono ricoperti da setole erette di colore giallastro; le elitre presentano setole simili alla base e nel quarto apicale.
La biologia di *italicum* è analoga a quella di *bicolor*; la larva si sviluppa nelle parti cariate di piante viventi. Lo sviluppo larvale richiede un tempo variabile da due a cinque anni (tre esemplari sono sfarfallati contemporaneamente nell'aprile 1991 da larve raccolte nell'aprile 1986). Per quanto ho potuto osservare nei miei allevamenti, le larve mature trascorrono l'ultimo inverno in celletta, dove si impupano in febbraio o marzo; gli sfarfallamenti cominciano ad aprile. In natura ho rinvenuto un solo esemplare vivente, una femmina, in maggio; una seconda femmina, morta da tempo, era sotto corteccia di *Populus* verso la metà di giugno.
Per quanto concerne la supposta presenza di *bicolor* sul M. Pollino (Gobbi, 1994), mi permetto di avanzare qualche dubbio sulla correttezza della determinazione, per quanto non abbia potuto controllarla personalmente. Nell'attribuire a *bicolor* l'esemplare in questione, infatti, Gobbi si basa unicamente sul fenotipo dell'esemplare; una colorazione che è tipica di *bicolor*, ma che si riscontra, non raramente, anche fra gli esemplari di *graecum* di Grecia. Da notare inoltre che, come ho detto in precedenza, nella medesima località indicata da Gobbi (versante lucano del M. Pollino presso Casa del Conte) ho trovato larve da cui si sono sviluppati esemplari tipici di *italicum*.

Cortodera humeralis (Schaller, 1783)

È presente anche in Emilia: Piacenza, loc. S.Giorgio (leg. Baviera), Vigolzone e Vernasca (leg. A. Migliorini); Appennino Reggiano: valle del Secchia (leg. M. Malmusi); nelle Marche anche sul M. Nerone (leg. G. Pagliacci); in Abruzzo

anche in loc. Capo Pescara (Popoli) (leg. Riti), in Molise: Montenero Val Cocchiara, Zittola (Isernia), leg. A. Zuppa & G. Osella.

Grammoptera ustulata (Schaller, 1783)

Marche, Piobbico (PS), ex larva *Quercus* sp. (!).

Anoplodera rufipes (Schaller, 1783)

Dall'esame dell'abbondante materiale attualmente a mia disposizione anche per l'acquisizione della collezione Schurmann, risulta evidente la tendenza di questa specie a differenziarsi in sottospecie, particolarmente ai limiti del suo discontinuo areale di distribuzione. In attesa di uno studio più completo, desidero fornire la descrizione di due razze geografiche inedite che sostituiscono la forma tipica rispettivamente in Italia meridionale e sui monti Tauri di Cilicia nella Turchia meridionale.
Fra i caratteri utilizzabili per una futura revisione, segnalo due caratteri sessuali secondari, analoghi a quelli già utilizzati in altri gruppi di Lepturini, ma non segnalati per questo genere: metatibie nei maschi distintamente incurvate, più o meno distintamente carenate longitudinalmente ed appiattite e lucide al lato interno e munite di una o due spine apicali.

Anoplodera rufipes izzilloi n. ssp.

Materiale esaminato. Holotypus maschio, lungh. 8,5 mm: Basilicata: Bosco di Gallipoli-Cognato presso Accettura (MT), m 400-600, 6-7.VI.1992, G. Sama leg.. Paratypi: 1 maschio, stessi dati dell'holotypus; 2 maschi, idem, 9.VI.1991, F. Izzillo leg.; 2 maschi, idem, 29.V.1994, F. Izzillo leg.; 1 maschio idem, 6.VI.1992, P. Crovato leg.; 2 femmine, idem, 3.VI.1991, leg. F. Angelini; 1 maschio, Basilicata, dint. Noepoli, ex larva *Populus alba*, sfarfallamento 8.IV.1993, G. Sama leg.; 14 maschi, 3 femmine, M. Pollino (PZ), loc. Casa del Conte, m 1200, 19-20.VI.1995. Holotypus e paratypi in mia collezione; paratypi anche in coll. F. Izzillo e P. Crovato.
Discussione. Questa razza differisce da *rufipes* s. str. per gli ultimi due/tre segmenti addominali rossicci in entrambi i sessi, l'apice delle tibie posteriori sempre con due lunghe e robuste spine apicali nei due sessi, le tempie meno sviluppate e angolose all'indietro, la peluria eretta della testa e del pronoto più fine, quella elitrale evidentemente più corta.
L'addome è generalmente nero nei due sessi in *rufipes*; nelle forme ad addome chiaro descritti in letteratura, var. *ventralis* Heyden, 1886 (nome nuovo per *rufiventris* Tournier, 1872, non Gebler) e var. *medea* Pic, 1909, entrambe descritte del Caucaso, la colorazione rossiccia riguarda (in base alle descrizioni originali ed al materiale che ho a disposizione) unicamente le femmine.

L'apice delle tibie posteriori presenta di regola, in *rufipes*, due robuste spine nelle femmine, una sola nel maschio, essendo la seconda atrofizzata; questo carattere, tuttavia, non è costante; in molte popolazioni, infatti, si possono trovare rari maschi con le metatibie munite di due spine terminali, di cui quella interna generalmente molto corta: ho esaminato esemplari così conformati di Francia: Evreux; Germania: Osfringen; Slovakia: Margecany; Macedonia: Ohrid; Turchia: Kizilçahamam, Mesudiye, Ardanuc.
Le tempie sono maggiormente sviluppate, più angolose e fortemente sporgenti all'indietro in *rufipes* (esemplari di Germania, Francia e Slovacchia) mentre sono pressoché arrotondate all'indietro in esemplari di Ohrid, Caucaso e Iran, mentre sono del tutto tipiche in esemplari di Kizilçahamam.
Anoplodera rufipes izzilloi n. ssp. sembra un endemismo dell'Appennino lucano; è nota fino ad ora dei boschi dei dintorni di Accettura (Foresta di Gallipoli-Cognato), dei dintorni di Noepoli (un esemplare è sfarfallato dal legno morto di *Populus* unitamente a *Rhamnusium graecum italicum* e *Pedostrangalia revestita*) e del versante lucano del M. Pollino. Gli adulti si rinvengono in genere sui fiori di cespugli di rose selvatiche. Ad Accettura convive con la congenere *sexguttata* (Fabricius).

Anoplodera rufipes lucidipes n. ssp.

Materiale esaminato. Holotypus maschio, lungh. mm. 9,5: Turchia, Icel, Erdemli, V.1987, P. Schurmann leg.. Paratypi: 1 maschio, stessi dati dell'holotypus; 1 maschio, 1 femmina, Turchia, Icel, Erdemli, W. Mersin, m 1100, 7.VI.1986, P. Schurmann leg.; 1 maschio, Turchia, Mersin, Erdemli N., m 1100, 9-11.VI.1992, I. Rydh leg.; 24 maschi, 11 femmine, Turchia, Icel, N. Erdemli, 25.V.1997, R. Petterson leg.; 3 maschi, Turchia, Icel, N. Erdemli, 25.V.1997, S. Lundberg leg.; 1 maschio, Turchia, Erdemli, 15-22.VI.1998, P. Moravec leg.; 1 femmina, Erdemli, 21.V.1995, S. Lunberg leg.; 2 maschi, Turchia, Icel, N. Erdemli, 26.V.1996, R. Petterson leg.; 1 maschio, 1 femmina, Turchia, Erdemli, W. Mersin, m 1100, 7.VI.1986, K. Adlbauer leg.. Holotypus in mia collezione; paratypi anche in coll. Adlbauer, S. Lundberg, R. Petterson.
Discussione. Differisce a prima vista dalla forma tiponominale centro europea per le tibie posteriori appiattite al lato interno, fortemente carenate longitudinalmente lungo il bordo posteriore e fortemente lucenti. Nella sottospecie tipica (così come nella ssp. *izzilloi* descritta sopra) le tibie posteriori sono ugualmente appiattite anteriormente, ma sono arrotondate al lato posteriore almeno nel terzo basale e presentano una leggera costolatura solo verso la metà. Tutta la superficie, inoltre, è ricoperta da fitta microsculturata e punteggiata così che le tibie risultano del tutto opache. La nuova razza è caratterizzata inoltre da setole elitrali corte e tempie angolose inferiormente come in *izzilloi*, tibie posteriori nel maschio con una sola spina apicale, addome uniformemente nero come nella forma

tipica centro europea; la punteggiatura del pronoto è appena più rada, quella elitrale meno fortemente impressa soprattutto alla base.

Anoplodera sexguttata (Fabricius, 1783)

Convive con *A. rufipes* sull'Appennino lucano presso Accettura, dove è stata raccolta da P. Crovato e F. Izzillo su infiorescenze di *Rosa* sp.

Corymbia hybrida (Rey, 1885)

Considero di estremo interesse la scoperta di questa specie, nota per l'Italia unicamente delle Alpi, in una località dell'Appennino parmense: M. Nero (Bedonia, PR), una piccola serie raccolta dall'amico E. Felce di Parma.
Io stesso, poi, ne ho raccolto alcuni esemplari in Liguria presso la località di Osiglia, nell'entroterra savonese. La specie è nuova per la Liguria e l'Emilia.

Nothorhina punctata (Fabricius, 1789)

Calabria, Sila: La Fossiata (CS), 16.VIII.1994, su *Pinus laricio,* leg. I. Izzillo.
Si tratta della definitiva conferma della presenza di questa specie in Italia ed in particolare in Calabria di cui era citata con dubbio (SAMA, 1988).

Trichoferus holosericeus (Rossi, 1790)

Callidium holosericeum Rossi, 1790, Fauna Etrusca, 1: 153, Tav. 1, Fig. 6; Loc. typ.: Etruria.
= *Cerambyx cinereus* Villers, 1789 nec *Cerambyx cinereus* De Geer, 1775.
=? *Callidium nebulosum* Olivier, 1790, Enc. meth., 5: 257. Loc. typ.: Paris.
Cerambyx cinereus Villers, 1790 non può essere utilizzato, per omonimia primaria con *Cerambyx cinereus* De Geer, 1775 (= *Cerambyx cylindricus* Linnaeus, 1758, oggi *Phytoecia cylindrica*). I nomi disponibili più antichi riportati in letteratura sono quelli, suesposti, coevi, di Rossi e di Olivier. La sinonimia relativa a *nebulosum* Olivier non è però certa: già KRAATZ (1863:108): scriveva " Da assicurazioni di Chevrolat, in merito al Typus di Olivier, questo insetto (*H. nebulosus*) sarebbe quello già descritto da Fabricius come *Callidium griseum*." Da notare che lo stesso OLIVIER (1795: 70, riga 59) affermava, a proposito di *Callidium griseum* Fabricus: "Cet insecte paroit se rapprocher du Callidie nébuleux." Alla luce di quanto esposto, pertanto, preferisco utilizzare il nome *holosericeum* Rossi sulla cui identità non vi sembrano essere dubbi.

Callimellum abdominale (Olivier, 1795)

Questa specie è presente anche in Corsica: Belvedere (K. Adlbauer in litt.).

Purpuricenus budensis (Goeze, 1783)

Veneto: Mendazzo (TV), leg. L. Costella; era noto solo di Friuli e Venezia Giulia.

Aromia moschata moschata (Linnaeus, 1758)

Basilicata: Bosco di Gallipoli-Cognato presso Accettura (MT); alcuni esemplari da me allevati da *Salix* sp.
Dal punto di vista biogeografico, è interessante notare come questa popolazione lucana rappresenti una vera e propria "enclave" della sottospecie tipica nell'area popolata dalla ssp. *ambrosiaca* Stevens, 1809, che, in Italia, comprende le regioni meridionali dalla Campania alla Sicilia. E' altresì degna di nota la mancanza di reperti della specie in Puglia; anche in Grecia, come in Basilicata (a conferma della stretta connessione fra i due popolamenti) sembra presente, e non comune, unicamente la forma tipica. Conosco di Grecia solo due esemplari: Corfù, leg. G. Platia; Peloponneso: Tripolis, leg. P. Audisio.

Ropalopus ungaricus (Herbst, 1784)

Basilicata: Bosco di Gallipoli-Cognato presso Accettura (MT), un esemplare da me estratto dalla celletta pupale su *Acer* sp.

Ropalopus varini Bedel, 1870

= *Callidium spinicorne* Abeille, 1869 nec Olivier, 1795.
Il nome di Bedel deve sostituire quello di Abeille non utilizzabile per omonimia primaria.
Questa interessante specie è stata trovata anche in Emilia: Rioveggio (BO), leg. C. Panella.

Leioderes kollari (Redtenbacher, 1849)

Leioderus kollari: Sama, 1988: 105; 1991: 7.
Sicilia: Piano Zucchi, ex larva *Acer*, leg. P. Crovato. Era noto di Alto Adige, Romagna e Puglia.
L'incerta situazione nomenclaturale dei taxa *Leioderes* e *Leioderus*, entrambi di

Redtenbacher, ha dato origine a discordanti interpretazioni che hanno determinato le seguenti combinazioni.
Leioderus Redtenbacher, 1845. Specie tipo: *kollari* Redtenbacher, 1849 (Danilevsky in Svacha & Danilevsky, 1988; Sama, 1988; 1991; Burakowski et al., 1990).
Leioderes Redtenbacher, 1845. Specie tipo: *kollari* Redtenbacher, 1849 (Demelt & Franz, 1990).
Leioderes Redtenbacher, 1849. Specie tipo: *kollari* Redtenbacher, 1849 (Lucht, 1987: 246; Bense, 1995: 264)
Il genere *Leioderus* fu citato e brevemente descritto nel 1845 da Redtenbacher, alla pagina 110 del suo "Die Gattungen der deutschen-Fauna", mentre la specie tipo (*L. testaceus* Redtenbacher) fu indicata solo in nota e senza descrizione, alla pagina 153 dello stesso lavoro, nel capitolo "Systematische Uebersicht der Familien und Gattungen". Il nome *Leioderes* fu proposto dallo stesso Redtenbacher (1849: 482), quale esplicito emendamento del precedente, in associazione con la nuova specie *kollari*, regolarmente descritta, che sostituiva implicitamente il precedente nome *testaceus*, non più citato.
Il Codice di Nomenclatura (Art. 12.a.5), ritiene valido un nuovo nome del gruppo genere proposto prima del 1931, se accompagnato da uno o più nomi disponibili di specie "in combination with it, or clearly included under it, or clearly referred to it by bibliografic reference". Un nome del gruppo specie, per essere disponibile, deve essere accompagnato da una descrizione. Nel caso in questione, il nome *testaceus*, 1845 (richiamato in nota da un asterisco) era chiaramente riferito a *Leioderus*, la cui precedente descrizione, nelle intenzioni dell'autore, doveva essere evidentemente riferita anche alla specie. Se si accetta questa interpretazione, *Leioderes* Redtenbacher, 1849 deve essere considerato un nome nuovo non necessario e *kollari* Redtenbacher, 1849 un sinonimo di *L. testaceus* Redtenbacher, 1845. In caso contrario, come ritengono i colleghi tedeschi, *testaceus* è da ritenersi nomen nudum così come lo sarebbe, di conseguenza, *Leioderus* Redtenbacher, 1845. In nessun caso potrebbe essere accettata la soluzione ibrida, *Leioderes* Redtenbacher, 1845 proposta da Demelt & Franz (1990).
Per quanto mi riguarda, poiché, in ogni caso, mi sembra inopportuna la riesumazione, a spese di *kollari*, di un taxon (*testaceus*) utilizzato una sola volta in una nota a piè di pagina e "ripudiato" dal suo stesso autore, ritengo corretto adeguarmi all'interpretazione dei colleghi tedeschi ed accettare la seguente combinazione:
Leioderes Redtenbacher, 1849 - specie tipo: *kollari* Redtenbacher 1849.

Phymatoderus Reitter, 1912

In una mia precedente nota (Sama, 1991), avevo sostituito, con *Reitteroderus* nov., il nome *Phymatoderus* Reitter, 1912 (specie tipo: *P. pusillum* Fabricius) per una supposta omonimia con *Phymatoderus* Dejean, 1837 (Specie tipo: *puerulus* Dejean, 1837, Cerambycidae, Lamiini). In realtà, poiché *puerulus* Dejean, unica specie

citata, è da considerare un nomen nudum, lo è, di conseguenza, anche il genere. *Phymatoderus* Reitter, 1912, pertanto, è nome disponibile, mentre *Reitteroderus* Sama, 1991 ne diviene sinonimo.

Xylotrechus stebbingi Gahan, 1906

L'areale di distribuzione di questa specie di origine asiatica (Dioli & Viganò, 1990; Sama & Cocquempot, 1995) si sta ampliando velocemente in tutto il bacino del Mediterraneo. Per l'Italia mi è nota anche del Veneto: Casoni di Mussolente (VI), ex larva, *Celtis australis*, 28.VI.1995, A. Zonta leg.; dell'Abruzzo: Città S.Angelo (PE), su *Ficus carica*, 23.VI.1995, V.M. Gallerati leg., della Sardegna: Porto Torres (zona porto), V.1996, L. Fancello leg. E' stata trovata anche in Israele: 4 km NE Atlit, Zomet Oren, 25.VIII.1995, su *Ficus carica*, E. Orbach leg. e nella Grecia continentale: Attica, Egostena, 18.VI.1994, G. Pagliacci leg.

Xylotrechus antilope (Schönherr, 1817)

Sicilia: M. Soro, m1900 (Nebrodi), ex larva, *Quercus* sp., sfarfallamenti VII.1995, leg. P. Rapuzzi. Era noto dell'Italia settentrionale e centrale fino al Lazio.

Pseudosphegesthes cinereus (Castelnau & Gory, 1836)

La distribuzione italiana di questa specie si sta più esattamente delineando; è presente anche in Sardegna dove è stato rinvenuto presso Busachi (OR), dove è stato ottenuto ex larva da *Quercus* sp., 20.V.1992, leg. P. Crovato.

Chlorophorus pilosus (Forster, 1771)

Sardegna: Domus de Maria (CA), ex larva *Lavatera arborea*, sfarfallamenti 10.VI.1993, 22.VI.1994, leg. L. Fancello.

Chlorophorus glabromaculatus (Goeze, 1777)

Sardegna: Capoterra (CA), 10.VII.1995, ex larva *Alnus* sp., leg. L. Fancello.
La recente scoperta, nella Sardegna meridionale (in località poste a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra) di esemplari di entrambe le forme (*pilosus* e *glabromaculatus*), sembra confermare l'identità specifica dei due taxa, che vengono tuttora separati, come varietà, unicamente in base alla diversa colorazione della pubescenza elitrale (Villiers, 1978). In realtà, la diversa colorazione è da

riferire al dimorfismo sessuale, presente unicamente in *pilosus*, come viene evidenziato nella tabella che segue, che permette di distinguere le due specie.

- Capo ed elitre ricoperte, in entrambi i sessi, da pubescenza di uguale colore giallastro e di eguale lunghezza, che nasconde i tegumenti; su ciascuna delle elitre spiccano, di norma, quattro macchie circolari di pubescenza nera, di cui tre discali allineate longitudinalmente ed una omerale...... ***glabromaculatus*** (Goeze)
- Capo ed elitre ricoperte, nel maschio, di pubescenza giallastra più lunga, che nasconde completamente il fondo, nella femmina di pubescenza grigiastra molto fine e corta, che lascia intravedere la punteggiatura di fondo; su ciascuna elitra sono presenti, di norma, cinque macchie di pubescenza nera di cui quattro discali .... ***pilosus*** (Forster)

Isotomus barbarae Sama, 1977

La specie è stata ritrovata in numerose località appenniniche: Emilia (PC), San Salvatore, m 300, 21.VII.1996, leg. e coll. M. Berra; Emilia (PR), Oriano presso Fornovo, leg. e coll. L. Galbiati, M. Pavesi, C. Pesarini, A. Sabbadini; Emilia (RE), Val Secchia, loc. Carrù, leg. M. Malmusi e L. Saltini; Emilia (BO), loc. Serrata, Montovolo, m 600, 20.VI.1999, leg. e coll. L. Senni, F. Callegari e R. Bocchini; Emilia (BO), Marzabotto, Parco Monte Sole, m 250, VI.1995, leg. e coll. R. Fabbri; Toscana (FI), Badia della Valle presso Lutirano, leg. e coll. Usvelli; Marche (PS), M. Nerone, VI.1999, leg. e coll. M. Malmusi e L. Saltini; Campania (SA), M. Cervati, versante sud, m 700, 3-10.VII.1996, leg. e coll. M. Berra.

Neodorcadion calabricum (Reitter, 1889)

Pressoché tutti gli esemplari noti di questa rara specie provengono dalle raccolte di Fiori (Copanello e Alli nei dintorni di Catanzaro, 1884) e di Paganetti (Gerace e Antonimina, 1905). Ho potuto controllare la veridicità della citazione di Breuning (1962: 56) per Gerace; materiale di questa provenienza, raccolto da Paganetti, è conservato presso il Museum für Naturkunde Berlin.
La mancanza di reperti recenti aveva fatto temere una possibile estinzione della specie. È di estremo interesse, pertanto, il ritrovamento di due esemplari presso Isola Capo Rizzuto e Capo Colonna, 23.V.1995, leg. Diotti. E' molto probabile che l'apparente rarità di questo *Dorcadion* sia da imputare alla fenologia immaginale estremamente tardiva, del tutto inusuale fra i Dorcadionini italiani.

Parmena subpubescens Hellrigl, 1971

La specie, precedentemente nota unicamente di Tropea e di varie località della Sicilia (Sama, 1988: 134), ha in realtà una distribuzione più ampia di tipo tirrenico. Ne ho

ottenuto due esemplari da rami di *Pinus halepensis* raccolti sul M. Solaro nell'isola di Capri (NA), sfarfallati il 15 ed il 27.VIII.1992. E' stata scoperta, inoltre, nella Sardegna meridionale dall'amico L. Fancello di Cagliari, che ne ha ottenuto alcuni esemplari da fusti di *Lavatera arborea* prelevati presso Domus de Maria (CA).

Parmena algirica Castelnau, 1840

Le attente ricerche dei colleghi cagliaritani hanno consentito la scoperta anche di questa specie nella Sardegna meridionale. Alcuni esemplari sono stati ottenuti da larve sviluppatesi su *Onopordon illyricum*, altri sono stati rinvenuti svernanti entro fusti secchi della stessa pianta, in località S. Elia negli immediati dintorni di Cagliari. Da notare che in una località poco distante, ma su piante diverse (Teulada: Capo Spartivento, ex larva *Ferula* sp., leg. L. Fancello), è stata rinvenuta anche *Parmena solieri* Mulsant, 1839, appartenente allo stesso gruppo di specie. Devo rilevare che la tassonomia delle *Parmena* del gruppo *pubescens*, in particolare delle forme vicine ad *algirica*, richiede uno studio più attento di quanto non abbia potuto fare nella mia revisione (SAMA, 1985); l'attribuzione degli esemplari sardi a *P. algirica* s.str. (piuttosto che ad un taxon inedito) deve pertanto ritenersi provvisoria.

Morinus asper (Sulzer, 1776)

Morimus asper: SAMA, 1988.
Morimus ganglbaueri: SIMONETTA, 1989.
Morinus asper: SAMA, 1991.
Grazie alla cortesia del collega Simonetta, ho potuto esaminare i due esemplari di Calabria attribuiti a *ganglbaueri* (SIMONETTA, 1989) e rettificarne la determinazione: si tratta, in realtà, di *asper* con macchie elitrali più marcate, non diversi da quelli che popolano comunemente numerosi boschi planiziali italiani (Romagna: Pineta di S. Vitale; Basilicata: Policoro, ecc.). L'errata segnalazione, purtroppo non tempestivamente rettificata dall'autore, è stata ripresa da ROMERO-SAMPER & BAHILLO (1993) per una nota sul genere. Le considerazioni di questi autori sulla distribuzione dei singoli taxa, così come le conclusioni sull'origine del loro popolamento, basate anche sulla nota di SIMONETTA (1989) (del quale è stata riprodotta anche l'affrettata carta di distribuzione, che suggeriva per *ganglbaueri* un popolamento di origine transadriatica), sono ovviamente inesatte.

Pogonocherus decoratus Fairmaire, 1855

Calabria: Lorica (CS), 9.VIII.1990, leg. P. Crovato; Basilicata: M. Pollino, Pietra Castello, m 1600, ex larva *Pinus leucodermis*, sfarfallamento 30.VII.1994, leg. G. Magnani.

Già Gobbi (1994: 94) aveva confermato la presenza della specie nell'Appennino meridionale, presenza che precedentemente (Sama, 1988) ritenevo dubbia.

Pogonocherus neuhausi G. Müller, 1916

Toscana: Isola d'Elba (LI), leg. L. Saltini; Campania: Montecorice (SA), leg. P. Crovato; Isola di Capri (NA), M. Solaro, ex larva *Pinus halepensis*, leg. G. Sama.

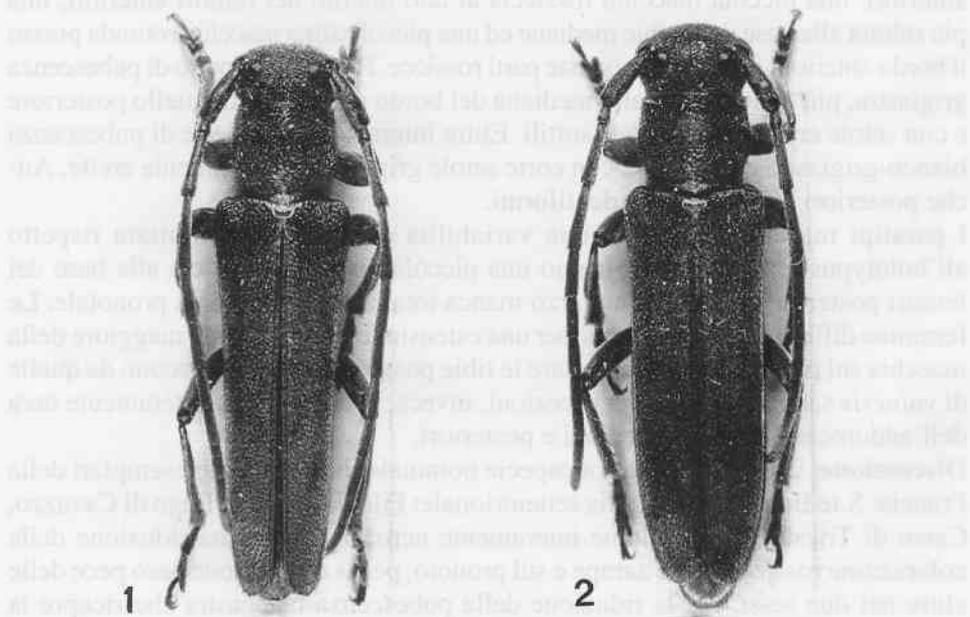
Saperda perforata (Pallas, 1773)

Alto Adige: Avelengo, ex larva *Populus tremula*, leg. E. Niederfriniger.
Il considerevole reperto del collega meranese conferma la presenza di questa specie in Italia.

Phytoecia vulneris eremita n. ssp.

Materiale esaminato. Holotypus maschio, lunghezza 10,2 mm: Basilicata (PZ), dint. Terranova del Pollino, m 700, 18-19.VI.1995, leg. G. Sama. Paratypi: 4 maschi e 5 femmine, stessi dati dell'holotypus.
Descrizione dell'Holotypus. Tutto l'insetto nero, tranne gran parte delle tibie anteriori, una piccola macchia rossiccia al lato interno dei femori anteriori, una più ridotta alla base delle tibie mediane ed una piccolissima macchia rotonda presso il bordo anteriore del pronoto; queste parti rossicce. Pronoto ricoperto di pubescenza grigiastra, più densa sulla parte mediana del bordo anteriore e di quello posteriore e con setole erette molto rade e sottili. Elitre interamente ricoperte di pubescenza bianco-grigiastra e, alla base, con corte setole grigiastre obliquamente erette. Anche posteriori con sporgenze dentiformi.
I paratipi maschi presentano una variabilità estremamente limitata rispetto all'holotypus; due esemplari hanno una piccola macchia rossiccia alla base dei femori posteriori, mentre in un terzo manca totalmente la macchia pronotale. Le femmine differiscono dai maschi per una estensione relativamente maggiore della macchia sul pronoto; in un esemplare le tibie posteriori non differiscono da quelle di *vulneris* s. str. Non presenta eccezioni, invece, la colorazione interamente nera dell'addome e dei femori mediani e posteriori.
Discussione. Differisce dalla sottospecie nominale (ho esaminato esemplari della Francia: S.te Baume e dell'Italia settentrionale: Filo di Argenta, Lago di Cavazzo, Carso di Trieste) per l'addome interamente nero, per l'estrema riduzione della colorazione rossiccia sulle zampe e sul pronoto, per la colorazione nero pece delle elitre nei due sessi, per la riduzione della pubescenza biancastra che ricopre la fronte e per le setole erette sul pronoto dei maschi rade e sottili. Occorre notare che, se non presenta particolare importanza la dimensione della macchia rossa sul

pronoto (soggetta a variabilità e talora ridotta o mancante anche in taluni individui francesi o di altre località italiane), appare di rilievo l'estensione della colorazione nera sugli sterniti e sulle zampe; la colorazione rossiccia della base delle tibie posteriori, fra l'altro, costituisce, nelle tabelle dicotomiche di vari autori, il carattere discriminante per la separazione della specie dalle affini *pustulata* (Schrank) e *virgula* (Charpentier).

BREUNING (1951: 392) descrisse la ssp. *paganettii* dell'Italia meridionale (Puglia e Calabria), separandola per la pubescenza scura del corpo più densa e di colore bruno chiaro e per la macchia rossa del pronoto corta e fortemente trasversa nei due sessi. Ho esaminato numerosi esemplari delle due regioni: Puglia: Villaggio Amendola (FG), Foresta Umbra (FG), Turi (BA), Taranto, Melitto (BA); Calabria: Francavilla Marittima (CS). Ho studiato inoltre esemplari di Basilicata: Bosco Gallipoli-Cognato presso Calciano (MT). La densità della peluria scura, peraltro soggetta a variabilità, non differisce da quella di altre popolazioni italiane, mentre la forma della macchia sul pronoto è un carattere troppo variabile per costituire di per sè un elemento discriminante. È vero che in taluni maschi la macchia discale del pronoto è meno rotondeggiante, ma questo carattere si ritrova anche in individui di altre provenienze. Per la colorazione delle zampe e dell'addome, gli esemplari delle località citate non differiscono dalla forma tiponominale. Tutti gli esemplari della nuova razza qui descritta sono stati raccolti nei prati circostanti un eremo presso Terranova del Pollino, sui fusti di alcune piante di una *Salvia* non meglio identificata.

Figg. 1-2 - *Phytoecia vulneris eremita* n. ssp. di Basilicata, Terranova del Pollino: 1. Paratypus maschio; 2. Paratypus femmina.

Tetrops praeustus (Linnaeus, 1758)

Campania: Montesano sulla Marcellana (SA), ex larva *Pyrus* sp., sfarfallamento 19.III.1990, leg. F. Izzillo.

Tetrops starcki Chevrolat, 1859

Era nota, per l'Italia, unicamente di Friuli e Venezia Giulia. Ne ho raccolto personalmente una decina di esemplari presso Accettura (Bosco di Gallipoli-Cognato) (MT) il 6.VI.1992. Tutti gli esemplari volavano, al crepuscolo, attorno alle foglie di giovani *Fraxinus* sp., pianta nutrice della specie.

Ringraziamenti

Ringrazio calorosamente tutti i colleghi che mi hanno proposto materiale in studio; senza voler fare torto agli altri, desidero esprimere la mia più viva gratitudine agli amici Paolo Crovato e Francesco Izzillo di Napoli, la cui "frenetica" attività ha portato a risultati sorprendenti e Luca Fancello e Pierino Leo di Cagliari le cui ricerche hanno permesso ritrovamenti francamente inattesi. Ringrazio inoltre il collega Jacopo Simonetta di Firenze, per l'invio del materiale oggetto delle sue segnalazioni.

Bibliografia

Abeille de Perrin E., 1869 - Coléoptères nouveaux. *Petites Nouv. Ent.*, 1 (2): 42.

Bense U., 1995 - Longhorn Beetles. Illustrated key to the Cerambycidae and Vesperidae of Europe. *Margraf Verlag*, Weikersheim: 1-512.

Breuning S.V., 1951 - Revision du genre *Phytoecia*. *Ent. Arb. Mus. Frey*: 1-103; 353-460.

Breuning S.V., 1962 - Revision der Dorcadionini. *Ent. Abh. Mus. Tierk. Dresden*, 27: 1-665.

Burakowski B., Mroczkowski M. & Stefanska J., 1990 - Coleoptera Cerambycidae i Bruchidae. *Katalog Fauny Polski*, 23 (15): 1-312.

Demelt C. & Franz H., 1990 - Fam. Cerambycidae. Catalogus Faunae Austriae, Insecta. XV. *Verlag der Oesterreichischen Akademie der Wissenschaften*, Wien: 1-36.

Dioli P. & Viganò C., 1990 - Presenza in Valtellina di un cerambice nuovo per la Fauna italiana: *Xylotrechus stebbingi* Gahan, 1906. *Il Naturalista Valtellinese, Atti Mus. civ. Stor. nat. Morbegno*, 1: 7-10.

Gobbi G., 1994 - Interessanti reperti di Cerambycidae italiani, specialmente delle regioni centro-meridionali. *Boll. Ass. Romana Entomol.*, (1993): 83-101.

International Code of Zoological Nomenclature, 1985 - Adopted by the XX General Assembly of the International Union of Biological Sciences. *International Trust for Zoological Nomenclature in association with British Museum (Natural History) London, University of California Press, Berkeley and Los Angeles*, third edition: 338 pp..

Kraatz G., 1863 - Ueber einige zum Theil neue Cerambyciden-Gattungen. Berl. ent. Zeit., 7: 97-108 (1 tav.).

Lucht W.E., 1987 - Die Käfer Mitteleuropas. Katalog. *Goecke & Evers*, Krefeld: 1-342.

Olivier M., 1795 - Entomologie, ou Histoire naturelle des Insectes avec leur caractères génériques et specifiques, leur déscription, leur synonimie. Coléoptères. *Lanneeau*, Paris, 4: 66-70.

Redtenbacher L., 1845 - Die Gattungen der deutschen Kaefer-Fauna. *Ueberreuter*, Wien: 177 pp., 2 tavv..

Redtenbacher L., 1849 - Fauna Austriaca. *Gerold*, Wien: 883 pp., 2 tavv..

Romero-Samper J. & Bahillo P., 1993 - Algunas observaciones sobre la distribucion y biologia de *Morimus asper* (Sulzer, 1776) en la Peninsula Iberica. *Bol. Asoc. Esp. Entomol.*, 17 (2): 103-122.

Sama G., 1983 - *Vesperus conicicollis* Fairmaire & Coquerel, 1866 specie nuova per la fauna italiana e note sulle specie italiane del genere. *Fragmenta entomol.*, 17 (1): 139-150.

Sama G., 1985 - Studi sul genere *Parmena* Latreille, 1829 (Seconda parte). *Riv. piem. St. nat.*, 6: 69-84.

Sama G., 1988 - Fauna d'Italia. Coleoptera Cerambycidae. Catalogo Topografico e Sinonimico. *Ed. Calderini*, Bologna: XXXVI + 216 pp..

Sama G., 1992 - Note sulla nomenclatura dei Cerambycidae della Regione Mediterranea. *Boll. Soc. ent. ital.*, 123 (2) (1991): 121 - 128.

Sama G., 1995 - Coleoptera Polyphaga XIV (Cerambycidae). In: Minelli A., Ruffo S. & La Posta S. (eds.) - Checklist delle specie della fauna italiana. *Ed. Calderini*, Bologna, 59: 1-12.

Sama G. & Cocquempot C., 1995 - Note sur l'extension européenne de *Xylotrechus stebbingi* Gahan 1906. *L'Entomologiste*, 51 (2): 71-75.

Simonetta J., 1989 - Contributo alla conoscenza dei Cerambicidi della Calabria. *Boll. Ass. Romana Entomol.*, 43 (1-4) (1988): 49-53.

Svacha P. & Danilevsky M.L., 1988 - Cerambycoid larvae of Europe and Soviet Union (Coleoptera, Cerambycidae). Part II. *Acta Univ. Car.*, Biologica, 31 (1987): 121- 284.

Tassi F., 1966 - Coleoptera Cerambycidae. Ricerche zoologiche sul Massiccio del Pollino. 32. *Ann. Ist. Mus. Zool. Univ. Napoli*, 17 (6): 1-65.

Villiers A., 1978 - Encyclopédie Entomologique, XLII: Faune des Coléoptères de France. I: Cerambycidae. *Ed. Lechevalier*, Paris: 611 pp., 1802 figg..

Indirizzo dell'autore:
Gianfranco Sama
via Raffaello, 84
I - 47023 Cesena (FO)
E-mail: g.sama@cesena.nettuno.it